

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

 ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

 Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 3937 A.

 INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » 40 » }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 2 Febbraio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 1.

Due importanti questioni — *Le spese per l'esercito* — *La riduzione della ferma del soldato* — *L'on. Sani* — *Istruzione pubblica* — *Università femminili* — *Una domanda inutile.*

In seno alla commissione generale del bilancio sono sorte in questi giorni due importanti questioni le quali meritano di essere riferite e commentate.

La prima è quella di maggiori spese che si volevano stabilir per l'esercito. Un partito, il quale potrebbe benissimo chiamarsi il partito militare o meglio ancora un gruppo di militari, voleva niente più e niente meno che fare un gran prestito per provvedere a tutti i così detti bisogni dell'esercito ed aumentare così di parecchie decine e forse di qualche centinaio di milioni all'anno gli enormi interessi pagati dall'Italia per il debito pubblico. Chi dirigeva il gruppo nelle manovre finanziario-militari era un generale che fu al potere colla Sinistra in qualità di segretario generale al ministero della guerra: era il Primerano, quello stesso che fu a Gaeta col Borbone fino agli ultimi giorni della difesa e che la Sinistra era destinata ad inalzare agli onori del governo per tema forse di poter esser da meno della Destra.

La seconda questione sollevata in seno della commissione generale del bilancio è stata quella della riduzione della ferma del soldato, riduzione che senza nuocere all'esercito, come affermano molti degli stessi generali, avrebbe il doppio vantaggio di produrre una sensibilissima economia, permettendo così maggiore larghezza in altre spese pur militari, e di rendere meno pesante agli individui l'obbligo della leva tenendoli per minor tempo lontani dalle loro famiglie.

La riduzione della ferma è stata sostenuta alla Camera dalla Sinistra per bocca dell'on. Farini fin dall'anno 1874. Allora naturalmente non la si ottenne perchè la Sinistra era in minoranza, ma si spera di ottenerla ora, quantunque il solito Primerano col solito gruppo dei militari la combatta ostinatamente.

Per persuadere che la riduzione della ferma non rovinerebbe l'esercito, come si tenta di far credere, basti sapere che i generali più illuminati della stessa Destra, come, ad esempio, il Ricotti, l'appoggiano del loro voto e la sostengono colla loro parola.

La riduzione che si discute limiterebbe il servizio militare a due soli anni sotto le armi mentre ora è a tre; il servizio complessivo resterebbe sempre di otto anni, giac-

chè mentre ora ve ne sono cinque in congedo illimitato colla riforma che si dibatte ve ne sarebbero sei.

La stessa riforma però, se verrà accolta dalla Camera come vi è tutta la ragione di credere, aumenterebbe di 10,000 uomini il contingente annuale di leva, il quale da 65,000 verrebbe portato a 75,000.

Tutt'e due queste questioni hanno trovato una seria opposizione nella commissione generale del bilancio ed anzi il relatore che era stato nominato per la sotto-commissione della guerra aveva scritto una relazione in senso opposto a tutt'e due, proponendo cioè il prestito e mantenendo la ferma attuale. Siccome la maggioranza manifestò un parere contrario, così iersera la commissione doveva nominare un altro relatore che si diceva potesse essere o il Laporta od il Sani, il quale ultimo (fra parentesi) ha acquistato alla Camera molta autorità in materie militari, quantunque non faccia parte di essa se non da così poco tempo. Gli amici di Rovigo hanno fatto proprio una buona scelta, ed è probabile che un qualche giorno vedano il loro deputato in una posizione elevata.

Tornando ora all'argomento, è sperabile che le porte dell'Inferno non prevarranno; è sperabile cioè che il gruppo dei militari sarà battuto alla Camera come lo fu nella commissione generale del bilancio. La Camera non è il Senato... è al Senato che il gruppo militare può ancora vincere... lasciamolo vincere in Senato.

A quello che accadde nella sotto-commissione della guerra può servire di raffronto istruttivo e significativo quanto accadde nella sotto-commissione della pubblica istruzione.

Dovette sapere che il ministro Perez aveva stabilito un fondo, non rammento più di quante migliaia di lire a vantaggio dell'insegnamento superiore femminile. Sta il fatto, che in Italia, una giovane la quale voglia avere una istruzione di ordine veramente superiore non ha il mezzo di ottenerla. Il fondo stanziato dall'ex-ministro tendeva a correggere questo errore, e togliere questa ingiustizia. Dico ingiustizia giacchè se lo Stato provvede i mezzi di istruzione superiore agli uomini, non si sa perchè non debba provvederli anche alle donne, o quanto meno a quelle che desiderano conseguirli.

La sotto-commissione della pubblica istruzione non trovò abbastanza giustificato lo stanziamento della somma e non lo approvò. Mi si dice tuttavia che Desanctis lo sosterrà davanti alla Camera.

Lo ragioni addotte per non conceder la somma, sono le solite: le condizioni delle finanze non lo permettono; l'istruzione superiore femminile è un lusso e l'Italia non

deve pensare al lusso ma al necessario.

Lasciando stare le condizioni delle finanze, le quali sono sempre le stesse, sia che si tratti di spese per l'esercito ovvero di spese per la pubblica istruzione — si potrebbe domandare se più dell'istruzione superiore femminile non potesse essere veramente un lusso i comitati delle armi, gli ispettorati, gli otto o dieci cavalli per generale colla relativa greppia, i cordoni, gli elmi ed i pennacchi... coi quali non ho mai inteso che si vincano le battaglie.

Ma il far questa domanda serve meno che a nulla, ed io vi prego a considerare che non la abbia neppure fatta.

Tanto è lo stesso. Il mondo cammina così perchè così deve camminare. Le classi dirigenti sono tali perchè chi le tollera non merita di averle migliori.

La mozione Della Rocca

E AGOSTINO BERTANI

Ai molti deputati che aderirono alla mozione dell'on. Della Rocca contro l'on. Minghetti si aggiunge anche l'on. Agostino Bertani.

Egli ne fa ampia dichiarazione con una lettera di cui riproduciamo il brano seguente:

...La mia impressione fu di meraviglia e di una meraviglia dalla quale non rinverrà del tutto, se non quando il deputato Minghetti avrà sciorinato innanzi alla Camera documenti accusatori in tal copia e di tanta gravità da valere come prove incontrastabili: che alla Sinistra, non alla Destra compete la denominazione di *consorteria*, colla quale fu battezzata, con battesimo nazionale e indelebile — che la Sinistra e non lei ha provocato lo scandalo delle meridionali e il relativo trafugamento delle carte — non lei ma la Sinistra ha fatto il processo Lobia col corredo delle sue vittime — non lei ma la Sinistra ha fatto la regia, i carrozzini e i carrozzoni — che l'affarismo non nacque e crebbe e irretì tutta Italia sotto di lei — che le opere pie e i municipi, fra i quali il fallito di Firenze, non subirono mai ingerenze governative, nè mai corse fra alcuni di essi e i ministri di Destra nessun patto di mutuo soccorso — che le smaccate corruzioni elettorali del Minghetti e del Cantelli furono separate dalla Sinistra — che Crispi o Cairoli o altri di Sinistra e non Minghetti, Sella, Venosta, Bonghi andarono ad amoreggiare e deliziare il municipio di Napoli, promettendogli il loro patrocinio alla Camera e cercandogli in compenso una benevola influenza nelle elezioni.

Fino al giorno in cui tutto questo non sarà provato, essendomi lecito a tutt'oggi di credere che le molte colpe e debolezze dei governi di Sinistra e gli abusi, molti o pochi, che vi fossero infiltrati non giungano ancora alla misura da sostituirli, nel carattere e nella forma di essenzialmente corruttori, ai governi di Destra — mi associo, onorevole e caro collega, alla vostra mozione, e vi autorizzo ad aggiungere il mio nome.

RASSEGNA ESTERA

Mentre in Irlanda l'agitazione si tenta di portarla nelle aule parlamentari, intaccandovi nella occasione del discorso della Corona il ministero Beaconsfield, tanto più che quell'infelice paese ha trovato un valido appoggio nel Brigh che sarà seguito da tutti i liberali, la massima confusione continua a regnare nell'Afganistan poichè pare davvero deliberato il ritiro delle truppe da quel paese, e solo vi si vedono gli sforzi immani del Beaconsfield per colpire lo smacco.

Il quale è grande davvero, giacchè è un magro compenso quello di vedere come anche i Russi abbiano subito un secondo scacco dai Turcomanni; difatti i Russi non avranno che ad abbandonare il piano infelice del generale Tergukdssof, e di adattare quello del Kaufmann, espertissimo in quelle guerre, che vuole andare a Merw per l'Oxus. Cosicchè si vede che i Russi a Merw finiranno coll'andare, mentre i disastri inglesi ripercuotono una pessima impressione anche nelle Indie, in modo che si ha ragione a temere che l'esercito reduce dall'Afganistan non possa giungere a tempo per imporsi ai moti rivoluzionari che in quella regione fanno di nuovo capolino.

Passando all'Austria vi vediamo le due delegazioni austriaca ed ungarica sbrigare le loro faccende. Nelle varie discussioni natevi vi troviamo oggi un'altra che non devesi obliterare. Difatti si pensa di popolare la Bosnia e l'Erzegovina, ma si dichiara abbandonato il progetto di accettarvi immigranti dall'estero. Quale elemento si vorrà farvi prevalere? E ciò che ancora si ignora, ma che sarà un nuovo pomo di diffidenza e discordie fra le svariate popolazioni che compongono quella monarchia.

Giunge in questo mentre in Italia il principe ereditario di Germania. Su questo viaggio si almanacca da vari, e in questi ultimi giorni lo si voleva perfino sospeso per essersi rallentate le buone relazioni fra la Germania e l'Italia. Invece egli vi giunge dopo avere avuto un colloquio col Bismark, cosicchè qualche cosa di segreto vi è di certo, sebbene forse tutto si limiterà a questo che egli sarà molto riserbato nelle trattative eventuali col Vaticano. Le relazioni però fra le due potenze si comprova dal complesso essere eccellenti.

LA VOCE

DEGLI IRREDENTI

(Nostra corrisp particolare)

Trieste, 31 Gennaio.

Vaccennai nell'ultima mia che il governo austriaco aveva deciso di torre a Trieste il suo porto franco; la società del *Progresso* stimò opportuno d'indire una straordinaria adunanza perchè fosse sollevata una parola di protesta contro il deliberato degli imperanti viennesi, perchè anche soccombendo si soccombesse colla bandiera del diritto in mano, perchè perdendo anche quest'ultima franchigia si potesse dire: l'onore di aver alzato la voce a sua difesa è salvo. Numerosissimi furono i soci e gli invitati che intervennero all'assemblea; molti ed applauditissimi ne furono gli oratori.

Si approvarono ad unanimità di voti le risoluzioni: *essere il porto franco un diritto acquisito della città di Trieste; non potersi togliere questo diritto senza il consenso della Rappresentanza cittadina e si respinse quella che chiedeva dei compensi nel caso la perdita di questo secolare diritto dovesse realmente avverarsi.* Ben osservò il signor Monti che il parlare di compensi quando sappiamo per

triste esperienza del passato che nulla ci fu e nulla ci sarà mai concesso dal governo equivale a sottoporre la città nostra a nuove disillusioni e a nuovi disinganni. Se con l'onestà che le fu sempre propria, l'Austria, mancando alle sue promesse, frangendo i suoi patti, vuol ritorci il nostro porto franco, ce lo ritolga: non saremo noi a legalizzare in certo modo il suo operato, ad infirmare in certo modo il nostro diritto, chiedendole dei compensi!

Ma il porto franco è egli realmente un nostro diritto propriamente detto o non forse un privilegio?

Per poco che si guardi alla storia la risposta correrà tosto nelle labbra. Il porto franco fu concesso alla città di Trieste da Carlo VI con diploma 18 marzo 1749, maggiormente allargato con diploma dello stesso imperatore nell'anno 1730 e confermato ed ampliato a tutta la città e suo territorio da Maria Teresa nell'anno 1769. Ora Francesco I, che impone salendo al trono a molte città di chiedere la conferma delle loro franchigie, dice che per Trieste questa conferma non è necessaria « conservando essa naturalmente i suoi diritti » così Leopoldo II assolve la città di Trieste « dall'obbligo di provocare la riconferma del suo porto franco » e ciò significa evidentemente che quei principi riguardavano il porto franco quale un diritto già acquisito dalla città, quale un diritto che non aveva bisogno di conferma come i privilegi di altre città provinciali dell'impero. Nè si obietti che le spontanee concessioni dei principi non derivate da patto bilaterale sono tutte e per natura loro privilegi: molti diritti sorgono anche da un contratto unilaterale e come nel *ius privato* le donazioni, così all'esempio nel diritto pubblico le *costituzioni*, che pel solo fatto d'essere promulgate e poi accolte da un popolo ne diventano un diritto sacrosanto ed inviolabile!

Il nostro porto franco è dunque un vero e proprio diritto, e Francesco Giuseppe abrogandolo commette azione degna di chi faceva pagare a Pier Fortunato-Calvi la corda con cui doveva essere appiccato; commette azione *disonestà*. Dal canto mio, del resto, anzichè dolermene quando vedo, come si spesso mi accade, qualche atto illegale ed arbitrario dell'Austria ai nostri danni, ne vado ben lieto. Penso che l'opinione pubblica d'Europa, e d'Italia in ispecie, avrà così maggior campo di persuadersi che non è tutta rettorica quella di chi si scaglia contro al governo degli Absburgo, dicendone insopportabile il giogo, e affermando che la volpe lascia il pelo ma non il vizio, che l'Austria è sempre la secolare tiranna degli italiani, è sempre un anacronismo nel consesso delle nazioni civili.

Di conserva cogli eccellentissimi delle aule ministeriali, procedono nella loro missione di persecuzione e di odio contra di noi, i piccoli delegati del potere, la numerosa falange dei poliziotti. Giorni sono venne per la centesima volta sequestrato dall'autorità politica il giornale *L'Aurora*, recriminandovi un articolo consacrato alla memoria di re Vittorio Emanuele II, di quel re che dichiarava fatta l'Italia ma non compiuta che ad Eu-

genio Solferini diceva nel 70, entrando in Roma, *la bandiera di Trieste non poteva mancare*, di quel re che maturava in cuore il proposito del nostro riscatto. La Redazione dell'Aurora fu perquisita ed il suo redattore responsabile, operaio meccanico all'arsenale, tratto senz'altro in carcere.

Il giovane sig. Morferra a cui io alludevo nell'ultima mia venne deferito ier mattina alle 4 1/2 sotto forte scorta e *colle catene ai polsi* all'ergastolo di Gradisca. Presso all'atrio delle carceri criminali egli venne colpito da un assalto d'epilessia e dovette esser condotto mediante vettura fino alla stazione della strada di ferro.

Il nuovo governatore, barone fon Pretis sembra non voglia riconoscere a Trieste nemmeno ciò che pur le concedono e la stampa ufficiale e gli stessi agenti di polizia!

In una città dove la nazionalità italiana non è più ormai per alcuno oggetto di questione, dove e nel foro e nelle pubbliche adunanze della curia rappresentanza ed in tutti i pubblici uffici s'adopera la lingua italiana, il signor fon Pretis spedisce alla Delegazione municipale un memoriale redatto in lingua *tede ca!* Lo stesso a differenza di tutti i suoi predecessori dirama in lingua *tedesca* gli inviti alle sue feste da ballo.

Per finire vi narro un tratto di spirito della nostra censura incarnata in Massimiliano Carlino *modenese*: uno dei tanti rinnegati servitori dell'Austria. Sere sono per solennizzare il secondo anniversario della morte di Francesco Cameroni, illustre commedingrafo triestino, la compagnia Morolin allesti uno speciale trattenimento il cui programma portava oltre al resto la recitazione di un monologo in vernacolo e in versi *martelliani* scritto dallo stesso Cameroni, non ricordo più in quale incontro. Parlandosi di Venezia e Trieste v'è detto:

semo fradei
Semo nati ad un parto semo proprio zemei!
La censura cassò questi due versi
e... l'Austria è salva. X. Y.

La tratta dei Negri

Come annunciammo, il giorno 25 gennaio venne firmata a Costantinopoli da Savas pascià e da sir Layard la convenzione relativa all'abolizione della tratta dei negri.

In questa convenzione fu specialmente stipulato che, tranne le navi da guerra, tutte le navi ottomane od inglesi che navigano nelle acque della Turchia, sospette di fare la tratta, saranno visitate dagli incrociatori inglesi ed ottomani.

APPENDICE N. 75

LA

Famiglia Maillepre

II.

Il figlio di Bertà

Il testamento di Bertà continuava: «... Era una notte fredda e scura. Io era appena vestita. La pioggia stemperava le mie ossa. Il contatto della pietra gelata coagulava il sangue nelle mie vene. Io non era liberata che per metà.

« Alcuni minuti di ritardo, e non c'era altro per noi.

« Di noi, fratello mio, noi eravamo in due, il mio bambino ed io. Oh! se fossi morta così col mio Edmondo!

« Ma la sofferenza non batte mai invano alla porta di quelle sante dimore. Una mano benefica mi sollevò appena svenuta. L'ultimo legame che riteneva Edmondo al mio fianco fu troncato. Io ripresi i miei sensi ed ho potuto vedere in mezzo alle mie lagrime i lineamenti di mio figlio...
« Egli dormiva. La buona suora che mi aveva raccolta lo cullava sulle sue braccia.

« Era una donna giovine ancora, di lineamenti dolci e dimagriti dalla pe-

I negri sequestrati verranno sottoposti alle autorità ottomane più prossime. Essi verranno affrancati o riceveranno un passaporto che constaterà il loro affrancamento.

Si prenderanno delle misure per farli rimpatriare e i negri verranno puniti secondo le leggi esistenti e secondo il firmano del 1857.

Le persone colpevoli di mutilazioni o di traffico di fanciulli saranno egualmente processate e punite.

Questa convenzione, che consta di otto articoli, andrà in vigore il giorno 25 del prossimo maggio.

CORRIERE VENEZIO

Belluno. — Il signor Jentsky Ferdinando, Pretore del mandamento di Nisicemi, fu nominato Giudice del Tribunale di Belluno.

Pordenone. — La Società Operaia di Pordenone tenne l'altro giorno assemblea generale. Il signor Giacomo Bonin lesse la relazione sullo stato economico della Società, dimostrando le floridi condizioni del sodalizio, il bilancio del quale si chiuse nel 1879 con L. 10,201:74 di attivo e con un capitale di L. 44,892:91, mentre al 31 dicembre 1878 il capitale stesso era di L. 40,569:30. La Società alla fine del 1879 contava 632 soci, mentre un anno prima i soci erano 596. — La biblioteca sociale prosperò nel 1879, contando 205 lettori, i quali lessero 1516 volumi. Nella stessa seduta la Società elesse 4 Consiglieri d'Amministrazione, e riuscirono i signori Giacomo Bonin, Antonio Cossetti, Antonio Cogoli, Antonio Marcolini.

— La Società dei Reduci di Pordenone, Domenica 25 gennaio, respinse la proposta della Società dei Reduci di Udine per fondere le due società in una, ringraziando dell'offerta.

Treviso. — Si è formata a Treviso un'unione di parecchi proprietari di tipografie allo scopo di migliorare la propria condizione e quella dei dipendenti. L'unione si è rivolta al Municipio, proponendogli di distribuire fra i tipografi cittadini la fornitura delle stampe occorrenti agli uffici municipali.

— È uscito a Treviso il primo numero del nuovo giornale *Il Contadino* che si pubblicherà il 15 e il 30 d'ogni mese dalla tip. Zoppelli. Tratterà di agricoltura pratica.

— Nel giorno in cui avrà luogo il Veglione di beneficenza al Teatro Sociale uscirà un giornale d'occasione *Treviso-Treviso*, con illustrazioni. Intanto della Lotteria di Beneficenza si sono già venduti oltre 16,000 numeri.

Udine. — Il Civico Macello di Udine è quasi al suo termine, e completamente attivato, fatta eccezione del Macello dei suini, che non è ancora interamente arredato e funziona con attrezzi provvisori. Si è fatto anche lo studio per un nuovo regolamento.

Intenzione. La sua faccia pareva dicesse che avea molto sofferto. Ma la serena rassegnazione era sulla sua fronte, ed i suoi occhi che, per l'abitudine della preghiera, elevava frequentemente al cielo, avevano una espressione calma e riposata...

« Ma il mio figlio! il mio Edmondo! egli era bello! La santa donna non poteva far a meno di sorridere al suo angelico sonno. Ella lo cullava ben dolcemente!...

« Io baciai la sua vèsta di bigello per il sorriso ch'ella donava a mio figlio.

« Poi le dissi:
« — Sorella mia, abbiate pietà di me! questo povero fanciullo noi ha alcun asilo.

« La religiosa mi guardò d'una aria severa. Ma ella mise le sue labbra sulla fronte di mio figlio.

« Ella m'interrogò. Io le dissi la mia disgrazia.

« Ella mi credette, perchè depose il mio Edmondo sul suo proprio letto e strinse le mie mani fra le sue.

« — Figlia mia, — mi diss'ella — io non sono che la suora conversa di un povero convento... ma il vostro bambino avrà un asilo... L'uomo che abusò della vostra innocenza è di coloro che ci avassinavano quarant'anni fa, e che oggi ci calunniavano... bisogna pregare per lui, figlia mia.

« Ella mi disse questo. Io non la compresi affatto, fratello mio. Vi fu dunque un'epoca sì prossima a noi in cui la santa beneficenza e la carità furono titoli di proscrizione?

GRONACA

Comitato per facilitare il lavoro agli operai. — Abbiamo già più volte parlato della costituzione di questo Comitato e de' suoi intendimenti. Abbiamo anche manifestata francamente in proposito la nostra opinione, esternando cioè il convincimento che, ove il Comitato si fosse soltanto proposto di rendersi intermediario fra l'industriale e l'operaio, avrebbe fatta opera vana.

Ora sappiamo che la commissione esecutiva del Comitato predetto, dopo pazienti studi, avrebbe concretato un progetto di costruzione di ben cinquantaquattro case operaie. Sorgerebbero queste sulla nuova via che il municipio aprirebbe fra la Riviera S. Benedetto e la strada di circovallazione interna di S. Proscodimo. Il progetto tecnico venne già redatto a cura dell'egregio ing. Benvenuti, il quale assumerebbe anche gratuitamente la direzione della costruzione. Le case formerebbero dieciotto gruppi distinti. — Ogni gruppo avrebbe un lavatoio comune agli inquilini delle tre case, e così pure un presepio per fanciulli: in tal modo i genitori potrebbero attendere al lavoro senza la grave preoccupazione della prole. Ogni casa avrebbe la facciata principale a mezzodi con un giardinetto sul davanti: consterebbe di un piano terra e di due piani. Il piano terra col giardino verrebbe locato a cent. 60 per giorno, il primo piano a cent. 50, il secondo a cent. 25.

Quanto ai mezzi poi per l'esecuzione del progetto la comune proporrebbe la costituzione d'una società per azioni da L. 100 cadauna, per un capitale complessivo di L. 130,000. Le azioni frutterebbero il 4 p. 0/0.

Abbiamo già fin d'ora inteso preferire nomi di sottoscrittori per un numero considerevole di azioni.

Merccoledì 4 febbraio alle 8 di sera nei locali della Società d'Incoraggiamento si riunirà il Comitato generale, al quale noi pure interverremo.

La seduta è di tale importanza che noi speriamo vorranno accorrere tutti coloro che fanno parte del Comitato. Informeremo poi i lettori delle prese deliberazioni.

Sarebbe con questo progetto raggiunto un doppio scopo.

Si otterrebbe l'impiego almeno per un anno di operai senza lavoro, e si edificerebbero delle case sane, decenti ed a buon mercato per coloro, i quali senza essere assolutamente miserabili, non hanno però i mezzi sufficienti per provvedersi d'una abitazione possibile.

« Mio padre ci diceva bene che, durante il suo soggiorno in America, la Francia s'era divisa in due campi nemici e che il sangue era corso a torrenti. Ma egli diceva pure che la Francia era un paese di generoso onore... Assassinare delle povere donne! È impossibile, non è vero? e ai nostri giorni, chi dunque potrebbe calunniarli, questi angeli della terra che mettono in comune la loro vita per pregare e per soccorrere?...

« Si faceva giorno. La suora Marta svegliò una delle sue compagne e mi sostenne fino alla soglia della nostra casa.

« ...Io era assorta nella mia gioia. Più che mai mi teneva in disparte, stava sempre vicina a madama nostra avola, affine di poter sempre tacere e pensare sempre a lui. Il mio piccolo Edmondo che imparava a sorridermi...

« La suora Marta l'aveva affidato ad una povera donna della strada dell'Ovest. Da che cominciarono i raggi del sole, il mio Edmondo aspirava l'aria pura che circolava sotto i grandi alberi del Luxemburgo.

« Egli ingrandiva, diveniva forte, io era felice.

« Ogni giorno io scappavo verso sera ed andava ad abbracciarlo... Mio Dio! mio Dio! io era felice.

« Nessuno in casa si accorgeva della mia assenza. Io mi nascondevo come per commettere un delitto. Bot solo mi vide una o due volte scendere dalla camera di mia avola. Ma Bot è un uomo d'oro che ama troppo per supporre...

Se l'idea della commissione diverrà un fatto positivo d'essa avrà ben meritato della nostra città e le principali lodi andranno tributate a quell'egregio e benefico uomo che è il barone Giuseppe Tieves, al quale per primo sorse il pensiero e della costituzione del Comitato e della costruzione delle case operaie.

Siamo fuori e dentro dell'inverno? — Inverno si respira un poco; non ci sono nemmeno i sintomi dei tepori balsamici di primavera, ma tuttavia dopo avere sofferto per oltre due mesi i rigori d'un inverno fra i più memorabili si constata una tale differenza che si vuole capacitarci che non sia quasi più freddo.

Coloro però che pensano ai proverbi ne tirano fuori qualcuno, che non si presta troppo a far credere che il freddo intenso siasene andato per non fare più ritorno. E' quindi con completa amarezza che ne ricordo uno che i nostri nonni hanno appropriato alla ricorrenza della Madonna detta della Seriola, la cui festività oggi (2) ricorre.

Questo proverbio suona così, nè io posso alterarne una sillaba:

Se xe piova e se xe vento

Dell'inverno semo fora;

Se nò xe vento nè piova

Dell'inverno semo drento.

Accidenti! io ho esclamato ricordando questo proverbio. Accidenti! esclamavano i miei lettori in vederlo porre sott'occhio.

Questa esclamazione difatti spontanea uscirà dalle nostre labbra, mentre gli occhi con involontario movimento si volgeranno al cielo per constatare che di piova e di vento non ce n'è il più lontano indizio, e che invece un sole quasi primaverile e un'aria calmissima non vengono turbati dal menomo vapore aereo, e da un soffio qualsiasi di vento. La considerazione quindi che se ne ritrae sarà questa: che se il proverbio non sbaglia — e nei proverbi dicono sia condensata la scienza dei secoli — dell'inverno ne avremo ancora un bel pezzo, quasi quella porzioncella che ci siamo pappata sia proprio un niente.

Speriamo però che, come tanti altri, si constati che anche questo proverbio è erroneo.

Veglione di beneficenza. — V lista di regali offerti.

Lucrezia ed Elisa Salvadego 11 — Bice Prina di Zacco 10 — Polacco Giacomo 3 — Famiglia Cappello 4 — Co. Giusti 7 — Ing. Guerra 2 — Sandri Ruggero 2 — Maria Solmidt Tarifat 1 — Priuli Bon 1 — Piccoli comm. Francesco 1 — Piovene co. Adelina 12 — Famiglia Girolamo e

« Fratello mio, se voi lo aveste veduto, il povero fanciullo, asciugare le mie lagrime colle sue manine! Egli mi conosceva. Quand'io mi avvicinava i suoi vagiti divenivano dolci.

« Egli aveva due madri, in quel tempo. La suora Marta lo vedeva tanto spesso quasi come io stessa... Santa donna, che presentemente è con Dio, e che protegge il mio Edmondo in cielo, come lo proteggeva sulla terra!...

« Signore! se io era tanto felice che non avevo che un'ora per vedera mio figlio, per ammirarlo, per adorarlo; quale dev'essere dunque la felicità delle altre madri!

« I loro occhi si chiudono, la sera, sulla vista cara del loro bambino che dorme. La notte svegliate dalle dolci chiamate, esse gustano quella gioia della madre-nutrice che infonde la sua vita nelle vene d'un essere tanto amato. La mattina esse sono là per attendere il primo sorriso. E fra il giorno, tutto il giorno esse sopportano quei capricci sì buoni, moderano quelle folli allegrezze consolano quei dolori che fanno lagrimare e poi terminano col riso.

« Come debbono benedirvi, mio Dio, quelle madri, e ringraziarvi per tanta felicità!...

« Io vi ringraziava di tutto il mio cuore. Edmondo si nutrivava col latte di una balia. Edmondo dormiva lungi da me; un'altra mano che non era la mia, lo cullava nel suo sonno. Ma egli era mio; io era sua madre!...

Bertà interruppe la sua lettura. La sua faccia era baguata di lagrime.

Giuseppina Malmignati 10 — G. Taboga 2 — Famiglia Cittadella Vigodarzere 12 — Co. Virginia Trezzo di Colloredo 1 — Ella nob. Galante de Benda Rudon 2 — Gaggian 2 — Saravalle 5 — Venier Francesco 1 — Marzolo Antonio 1 — Prof. Rossetti 1 — Emilia Rosanelli Maluta 5 — Gio. Batt. Maluta 3.

— Bisogna proprio andarci tutti. L'invito ai cittadini in versi martelliani, il sequestrale cartellone a tre colori smaglianti fanno un obbligo alle signore e ai signori di accorrere al Concordi, di render pieno zeppo il teatro siccome in quel magnifico veglione del 1872, in cui S. M. Ruzzaute I venne a visitar la città di Padova.

Sorridera ai cittadini la prospettiva delle cento matterie e delle ore allegre che passeranno, dei regali che vinceranno, e frammezzo al fumo dei doppiieri e delle vivande all'ora di cena, sorridera loro i visi pallidi di povere madri, di bambini che vorrebbero anch'essi divertirsi e invece non hanno neppure la sicurezza del loro giaciglio — madri e bambini che attendono come una benedizione la carità, che a loro sarà elargita da questa festa!...

Bisogna proprio andarci tutti al veglione del Berlingaccio!

Stabilimento Cesarano. — Mercoledì venturo avrà luogo nello stabilimento Cesarano a merito del bravo maestro una festa che non potrà non attrarre un numeroso pubblico, e formerà specialmente la delizia delle mamme.

Vi avrà luogo difatti una danza di fanciulli! Sarà davvero il grande piacere l'ammirare quelle innocenti creature dare prova della loro agilità, e mostrare in questo modo come si apparcchieranno allo sviluppo delle loro forze che, allorquando saranno fatti adulti, riusciranno tanto proficue alla loro salute, ed insieme all'intero paese.

Quanti cuori esulteranno! non esulteranno difatti soltanto i cuoricini di quei bambinelli, il cui orgoglio sarà tanto appagato, ma potranno esultare del pari i babbì e le mamme che vedranno quale sarà l'avvenire della loro prole; nè esulterà pieno di compiacenza anche il maestro Cesarano che rendesi tanto benemerito della nostra gioventù.

Dopo la danza dei fanciulli vi sarà quella degli adulti. La festa sarà in tale modo davvero completa.

Riuscirà doppiamente completa perchè tutti allora avranno il cuore esultante. E il cuore tranquillo e lieto è il migliore compagno dell'allegria che è l'indispensabile compagna e la base di ogni festa.

Pel pubblico concorso il Cesarano deve aver mercoledì sera la migliore

— Io era sua madre! — ella moriva.

Ella gettò uno sguardo obliquo sui capelli biondi.

— Oh! si! — ella riprese — ho veduto questi capelli su di una testa sorridente... Come erano fini e lucidi!... Quello era mio figlio!... Ah! Io tardai ben molto a morire...

Ella volse un foglio del suo manoscritto e lesse:

« ... Forse gli mancarono le mie cure. Il nutrimento che gli bisognava non era soddisfatto abbastanza dal seno di quella donna. Che so io? Ad un fanciullo è necessaria la madre...

« Io lo vidi una sera più pallido del solito. Ritornai a casa assai triste. Qualche cosa mi opprimeva: Non si mostrava ancora nessun sintomo allarmante; ma non aveva alcuna fede nella mia felicità; mi sembrava che le nostre gioie, a noi Maillepre, — stirpe decaduta ed oppressa da una fatalità misteriosa — devono essere sempre passeggera e seguite da rovesci!

« Ahimè! non m'ingannavo per ciò che mi concerne — Possa io essermi ingannata per voi, fratello mio, mia sorella!

« L'indomani era ancora più pallido. Voleva sorridere e piangeva.

« L'indomani...

« Perdonatemi, mio Dio! io disperai della vostra giustizia. Be temmai! Perdonatemi.

(Continua.)

conferma della stima che meritamente gode nella nostra cittadinanza.

Veglione mascherato al Concorso. — Il secondo veglione mascherato al Teatro Concordi riuscì su per giù come il primo; una quarantina di maschere, sebbene tutte decenti, era difatti ben poco per imprimervi un'allegria straordinaria, mentre in ispezialità gli incentivi non sarebbero in quest'anno mai troppi, poichè nel fondo c'è in tutti pochissima allegria, causa la pubblica miseria.

Pure i pochi che ci sono stati hanno potuto passare qualche ora allegri, perchè tutto passò col massimo buon ordine.

Necrologio. — Abbiamo ricevuto un elegante ma triste opuscolo.

Un necrologio di quel povero dottor Fusaro, rapito immaturamente alla vita da un orrendo male.

Nè è autore il prof. Francesco Marzolo, rettore magnifico della nostra università — amico del defunto in quelle poche pagine egli ha voluto unire una lagrima a quelle dei tanti che la perdita del dott. Fusari ha adolorati.

Consorzio nazionale. — Nell'ultimo bollettino del Consorzio nazionale (31 gennaio) trovansi annotati i seguenti versamenti riguardanti la città e provincia di Padova:

1. Il 13 novembre 1879 figurarono versate lire 154 per conto del Comitato provinciale di Padova per offerte raccolte colla emissione di viglietti di lire una per solennizzare la festa nazionale; lire 10 per conto del Municipio di Saletto; e lire 50 per conto del Municipio d'Este.

2. Il 12 dicembre 1879 figurano versate lire 5 per conto del succennato Comitato provinciale e per lo stesso titolo.

Figurano nel complesso versate dalla città e provincia nostra a favore del Consorzio nazionale lire duecentodiciannove.

Diario di P. S. — Meschine invero le notizie del diario di pubblica sicurezza.

Fu trovato per le vie un ubbriaco fradicio; le guardie lo raccolsero e lo tradussero all'ospitale civile, poichè la ubbriachezza lo aveva ridotto a tale stato che non dava segni di vitalità. Era un ammonito!

Una al di. — Attività scolaresca.

Uno studente va a visitare un suo collega che trova sdraiato sul letto:

— To' dormivi, alle tre pomeridiane?

— Cosa vuoi? Non si può mica fumar sempre?

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà l'opera:

Ruy-Blas

TEATRO GARIBALDI. — Grande rappresentazione equestre.

Cronaca Giudiziaria

ASSISE DI VERONA

Processo Lenzi-Contro

Nella udienza di ieri dopo la lettura degli interrogatori del Giovanni Contro, vennero sentiti i due testimoni dott. Turri e dott. Accordi, i due medici che assistettero nella sua ultima malattia l'Amos Verri. Corre voce abbiano fatte delle gravi deposizioni a carico degli imputati.

Pare che uno di essi abbia detto che verso l'ultimo stadio della malattia dell'Amos Verri siasi insospettito che non fossero tutti dell'indole della malattia quei morbosi accessi che furono poscia ritenuti causa della sua morte spasmodica e avesse una lontana ragione di supporti effetti di qualche sostanza nociva.

Avrebbero pure deposto, sempre a quello che sentiamo dire pubblicamente, che la Giuseppina Lenzi facesse molte premure per affrettare più che fosse possibile il funerale del defunto marito e che il Contro cercasse di influenzare i medici, pregan-

doli di non promuovere la sessione cadaverica, poichè se ciò si fosse effettuato e si fosse trovato qualche cosa di anormale, sarebbero rovinati e quella povera donna e lui e la sua famiglia.

Il Prete del due milioni

Come sopra abbiamo detto, le giocate furono fatte a Casalnuovo presso quel ricevitore del lotto.

Il prete De Mattia, circa un mese prima, era a Licignano, a villeggiare con la famiglia S...

Al banco del lotto di Casalnuovo, nei due sabati precedenti al 25 maggio, si presentava una donna a giocare forti somme, ma la fortuna non le fu propizia. Nella settimana dell'ultima estrazione del 25 maggio a quel banco di lotto si presentò un'altra signora insieme alla domestica e consegnò al commesso del ricevitore una busta, nella quale si dice che vi fossero i numeri da giocare col denaro corrispondente alla giocata.

Quel commesso aveva preso servizio presso il ricevitore poco tempo prima del 25 maggio, ed era figlio di un individuo intimo della famiglia De Mattia.

Quei numeri, dice il De Mattia, gli erano stati dati in sogno, ed egli li aveva giocati in società con Giuseppe Giglio.

I biglietti ritenuti giocati erano nove, ma due di essi, che contenevano un terno ed una sola quaterna furono scontati in Napoli presso un cambiavolute, al quale il De Mattia tacque di esserne il proprietario per celare la vincita e per pagare meno sconto, qualificandosi come mezzano.

La vincita però avvenuta nel sabato 25 maggio, non fu nota a Casalnuovo nè a Napoli che il martedì seguente. Ed allora cominciarono le inchieste amministrative. Dopo le quali come abbiamo detto, il De Mattia incassò il denaro. Gran parte di esso fu consegnato al consocio nel giuoco, Giuseppe Giglio, che non volle dire ove lo depositò.

E l'istruttore prese a viaggiare tra Casalnuovo e Napoli; e poi qui in Napoli fu interrogata una miriade di testimoni, tra quelli indicati nel foglio anonimo di denuncia. Furono pure interrogati altri individui che si diceano complici, e tutti respinsero la accusa, e si proclamarono innocenti.

Fuvi tra gli imputati chi accennò a tentate estorsioni da parte di qualche testimone, per deporre favorevolmente nella causa.

Si procedette alle indagini sulla condotta degli imputati. Ed il ricevitore del lotto di Casalnuovo risultò di condotta esemplare. Egli si trovò inoltre insignito della medaglia per le campagne da lui fatte per la indipendenza italiana.

Ma persistendo sempre i sospetti di frode, l'autorità cominciò ad esaminare i diversi modi con cui la frode avrebbe potuto effettivamente aver luogo.

Attendiamo il pubblico dibattimento che avrà principio, come abbiamo annunciato, nel giorno 3 del corrente mese, per darne un ampio resoconto. Crediamo che occorreranno molti giorni di dibattimento, perchè solo i testimoni da udirsi sono circa 150.

Corriere della Sera

Il *Secolo* ha da Roma, 1.º febbraio ore 10 antim. — La Commissione per il caro dei viveri ha approvato la relazione informata ai voti precedenti.

Discusse la riduzione del dazio di consumo sulle farine.

Vennero pronunziati discorsi eloquentissimi sopra le infelici condizioni delle campagne.

Fu incaricato Popoli di nominare una sotto-commissione per riferire sugli argomenti.

— Venne decisa la costruzione di

una fortezza sul lago di Garda. L'on. Baccarini aggiungerà in bilancio venti milioni per lo opere portuarie.

— Dicesi che il Ministero abbia defluiti i punti principali del discorso della Corona all'apertura della nuova sessione parlamentare, che avrà luogo nei primi giorni di quaresima. Secondo un telegramma della *Gazzetta d'Italia* l'incarico di compilare il discorso sarebbe stato dato all'on. Correnti.

— E' stato firmato dal re il decreto di chiusura della sessione parlamentare. La *Gazzetta Ufficiale* lo pubblicherà domani.

La Camera sarà riconvocata pel 17 febbraio.

IN TUTTO

Un miracolo a Napoli.

L'altra sera verso le 9 pomeridiane alcune guardie passando pel chiostro di S. Chiara videro tra le fessure della porta della chiesa una luce tremolante, che pareva un fuoco fatuo, il quale nei misteri della notte girovagasse fra le alte mura di quell'antico tempio. Le guardie si fermarono e stettero a guardare. Pioveva, l'aria era oscura, e la poca gente che passava si fermava anche essa; l'idea di un miracolo, di una visione e anche di un incendio, balenò nella mente di tutti.

La porta della chiesa fu forzata e si vide che il fuoco fatuo era una sedia di paglia che bruciava nel mezzo della chiesa.

Una sedia che bruciava da sè sola, senza l'opera di una mano incendiaria, era quanto bastava per gridare al miracolo. E così si fece.

Molt' altra gente accorse e si diè a rovistare per la chiesa per trovare possibilmente qualche altro vestigio della visione, che nessuno aveva veduta.

Il sagrestano, svegliato appositamente, si adoperò per quanto poté; ma invece di una visione si trovò una realtà.

La realtà era un ladro devotamente accoccolato in un confessionale; il quale ladro aveva già rubato un calice d'argento che serbava dentro il cappello.

— Perchè hai appiccato il fuoco a quella sedia?

— Era scuro... non ci vedevo... ed ho acceso il lume.

La Croce Santa. — Si legge nel giornale *La Turchia*:

È noto che in quasi tutti i villaggi del Bosforo abitati dai greci si ha il costume alla festa dell'Epifania di immergere la Santa croce nelle acque del Bosforo. Dei nuotatori emeriti si gettano nel mare per ripescare quella croce, che è poscia posta su un baccile ed è condotta attorno nelle case e nei magazzini della località da colui dei nuotatori che l'ha ripescata. Questo nuotatore fa una colletta ordinariamente abbastanza fruttuosa, che egli divide fra i suoi compagni.

Questo costume religioso presenta certi inconvenienti e fra gli altri questo che l'uomo che fa la colletta ed i suoi compagni entrano colla croce in tutte le botteghe, senza dimenticare gli spacci di bevande, ove fanno naturalmente lunghe fermate e libazioni copiose. La croce pertanto si trova in mano di uomini ubbriachi, il che cagiona un vero scandalo.

Il patriarca ecumenico, per far cessare questo stato di cose, indirizzò quest'anno una enciclica a tutte le parrocchie della capitale, istigandoli a proibire quella colletta, e, se faceva d'uopo, anche l'immersione della croce.

Ad Arnantkeni quest'ordine del patriarca dispiacque alla classe bassa che considera questa pia usanza come un articolo di fede. Dopo che la croce venne ripescata, i nuotatori la consegnarono al vescovo, ma poscia cambiato parere, la rivollero di nuovo. Questi rifiutò energicamente. Allora quei farabutti ricorsero alla violenza e si impadronirono della croce a viva forza, rompendo l'armadio ove si trovava.

Si crede che il patriarca domanderà all'autorità competente che voglia punire i colpevoli in modo esemplare.

Un mantello di perle. — Attualmente i giornali dell'Asia fanno un gran parlare delle strettezze finanziarie dell'imperatore della China.

Questo autocrata che, a quanto pare, è ancora troppo giovane per essere amogliato regolarmente, ha però nei suoi vari palazzi una settantina di mogli che si distinguono in particolar modo per le enormi somme che spendono in oggetti di toilette. I broccati, i rasi, i veli, i velluti, i gioielli di ogni fatta e le perle che quelle prin-

cipesse comperarono l'anno scorso costarono al fratello del Sole e della Luna la enorme somma di 250000 taels vale a dirsi più della metà dei proventi della tassa fondiaria.

Una di esse, fra le altre, mesi sono fece acquisto di un mantello tutto adorno di perle rarissime e di un valore favoloso. Sventuratamente, questa principessa è piuttosto avanti negli anni, e, se il mantello le apparterrà ancora quando venga a morire, bisognerà che, secondo l'antica consuetudine, lo si abbruci.

Nel timore che sorga presto una sì calamitosa eventualità, l'imperatore, secondo quanto si assevera, fece già molte pratiche per riavere quello splendido mantello, ma invano, perchè la vecchia principessa non volle cederglielo.

Come farà il giovane monarca della China a bilanciare l'entrata con l'uscita quando si ammogliera ufficialmente, se le settanta mogli che ha già non gli permettono di far fronte alle loro spese?

Corriere del mattino

I lavori autorizzati dal ministero dei lavori pubblici in tutto il mese di gennaio ascendono a L. 20,035,040 per 283 lavori in 54 provincie, dei quali 59 per lavori di ponti e strade per L. 10,188,064, 72 per ferrovie per L. 4,693,671 e 152 per opere idrauliche per L. 5,153,305.

— Cadendo colla chiusura della sessione la legge per le spese da farsi nei porti l'onorevole Baccarini ha deciso di fonderle in uno solo il progetto presentato dal suo predecessore, e quello che egli intendeva di aggiungere, portando la spesa totale a 54 milioni, ripartita in varii anni.

— Il Consiglio dei ministri ebbe luogo ieri in casa dell'on. Depretis, che trovavasi tuttora leggermente indisposto di salute. Perciò la lista definitiva dei nuovi senatori è rimessa appena l'on. Depretis siasi ristabilito.

— L'*Adriatico* ha da Roma: S. M. il Re ha condannato la pena di morte a Pietro Cardinale, assassino del capitano Fadda, in quella dei lavori forzati a vita.

— In seguito alle disgrazie avvenute alle corse dei barberi, il comando militare di Roma dichiarò al sindaco che non concederà più che le truppe prestino servizio in simili spettacoli.

— La commissione incaricata di studiare le cause dell'alto prezzo dei viveri propose al governo la riduzione delle spese di trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione sussidiate. Affidò inoltre ad una sotto-commissione l'incarico di fare nuovi studi per determinare i diversi coefficienti del caro del pane nelle varie città, e formulare le questioni che saranno argomento delle prossime discussioni.

— Negoziati attivissimi sono incominciati fra il governo egiziano e la casa Rothschild, a proposito dell'eccezione che venne fatta a detrimento delle terre del Demanio, nel decreto che sopprime la Mukabalah.

Si ricorda come lo sgravio proporzionale di cui, a termini del decreto, debbono usufruire tutte le terre che hanno effettivamente pagato l'imposta della Mukabalah, non è accordato alle terre demaniali.

È contro questa eccezione che protestarono i signori Rothschild.

GAZZETTINO

Sommario del giornale la *Caccia* che si pubblica in Milano.

Viaggio attraverso il regno animale di tutte le zone: Il Leone — Le armi nel 1879 — Dal bordo della Vetrol Pisani — Memento del Cacciatore — Echi della Caccia — Tiro al Piccione — Il gran Tiro di Monaco — Notizie Ippiche — Aspiaccio.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO 2. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce le con-

getture dei giornali in occasione del viaggio del Principe ereditario in Italia. È naturale che il Principe vada a visitare la sua famiglia dimorante a Poggi; egli ritornerà probabilmente con la famiglia stessa.

RIO JANEIRO 31. — La febbre gialla è ricomparsa nel Brasile. L'epidemia non prese finora grande sviluppo, ma temesi che aumenti.

COSTANTINOPOLI 1. — Dabsky, incaricato d'affari dell'Austria, ricevette le istruzioni per facilitare la soluzione della questione greca.

TORINO 2. — Il generale Botacco comandante dell'Accademia militare, è morto.

ROMA 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che chiude l'attuale sessione del Senato e della Camera, e li riconvoca pel 17 corr.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Avvertimento alle Famiglie

Nemici in questi tempi abbiamo il freddo, il vento, la neve e l'umidità, ed è per questo che s'incontrano un maggior numero di bronchiti, d'infreddature e catarri ed altre affezioni ai bronchi ed ai polmoni. Hanno quindi interesse le famiglie a sapere che esiste per i loro figli un prodotto speciale di tanto vantaggio per queste malattie: le *Pastiglie Antibronchitiche De Stefani di Vittorio* premiate con medaglia d'oro di I. classe. Un altro vantaggio è a sapersi di questo prodotto la sua modicità nel prezzo se si considera che ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1,20 e che la dose ordinaria è di 3 a 4 Pastiglie nella giornata, si riconoscerà che il prezzo di cura è di alcuni centesimi.

Si vendono in Padova presso la farmacia Kofler, via Morsari, Cornelio, Pianeri, Mauro, Sertorio, Arri joni.

FARMACIA KOFLER
allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alito cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Elixir tonico-digestivo Kofler

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Elixir Tonic Digestivo Kofler come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più gradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Botteghe che serve per 5 o 6 giorni.

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

ESECUZIONE

VIGLIETTI DI VISITA

L. 1.50 AL CENTO

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si recanti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore **SI DIFFIDA** **PORTA DI PAVIA**, della farmacia **Ottavio Galleani**, che *sola ne possiede la fedele ricetta*. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani**, Milano. — Vi compiego buono B... N... per altrettante *pillole profess. Porta*, non che *flacon polvere per acqua solativa*, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Daragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie si recanti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D. re Manzoni S. gretario del Congresso Medico**. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Fr nzi Adriano, farm. — **Carettoni Vincenzo** Ziggotti, farm. — **Pasoli Francesco** — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Seravalle**, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — **Casa A. Manzoni e C.** via Sala, 16 — **Paganini e Villani**, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PER TUTTI

UNA NUOVA

OPERAZIONE COMMERCIALE

viene aperta dalla sottoscritta Ditta

a sole **L. CINQUE** al mese

Sicuro guadagno di Lire 110 è probabilità di vincere ogni mese

ITALIANI LIRE

100, mille, 50, mille, 30, mille, 25, mille, 20, mille, 10, mille

5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200, 100

sopra Obbligazioni dei Prestiti dei Comuni delle Principali Città

BARI, BARLETTA, MILANO

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere

12 Estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 Gennaio	Estr. Bari	10 Luglio	Estr. Bari
20 Febbraio	" Barletta	20 Agosto	" Barletta
16 Marzo	" Milano	16 Settembre	" Milano
10 Aprile	" Bari	10 Ottobre	" Bari
20 Maggio	" Barletta	20 Novembre	" Barletta
16 Giugno	" Milano	16 Dicembre	" Milano

Prossima Estraz. di Barletta 20 Febb.

Vincita principale **L. 50,000**

Le Cartelle dei Prestiti **Bari** e **Barletta** ancorchè graziate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambio Valute

DELLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA, all'Ascensione N. 1255

2123

Per Padova rivolgersi al sig. **Vincenzo Maroder** Piazza Frutti N. 548

Gratis

Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca

Gratis

Gratis

Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca

Gratis

ASTHMA Medaglia d'Onore NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia. **Micramie, Crampi di stomaco** e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante **pillole antineuralgiche** del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da **A. MANZONI e C.**, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 42

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli



Sistema Rosetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 3.00**

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **biondo, castagno e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane **L. 3.50**.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'**Acqua celeste Africana**.

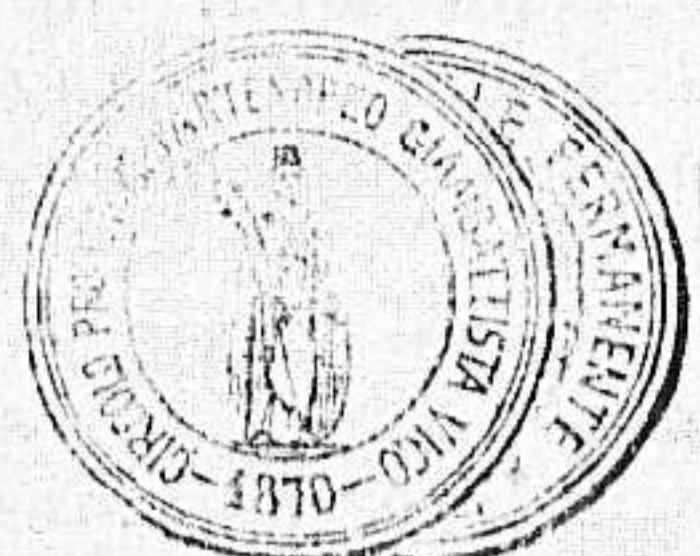
Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sponca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.00**.

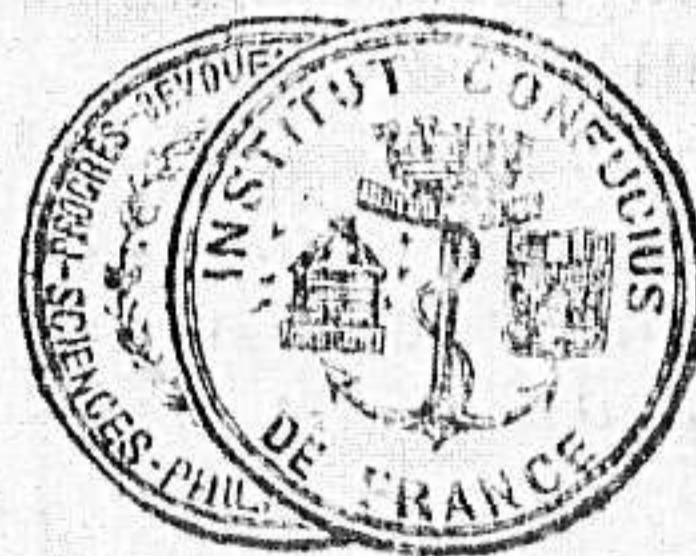
Deposito e vendita in **Padova** dai profumieri **Giuseppe Merati**, Via Gallo — **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo — **Rovigo**, **Tullio Minelli**, Piazza V. E. 2081

IN 3 GIORNI L'INEZIONE MOTTE

di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — Prezzo **L. 3 50** il flacone. — Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano. — In Padova da **Cornelio** farmacista. 64



Linimento Galbati



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con Medaglie d'argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quei schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. — Prezzo dei flaconi, **L. 15, 10 e 5**, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — **N.B.** Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto inventore. — Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23; Ravizza, angolo Armadori; Casa A. Manzoni e C., via della Sala; e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti. 2119

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente **Recoaro**, che contiene il **gesso**. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)